

Nel 1996, con decreto n. 682 del 4 novembre, il Ministero della P.I. modificava "le disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di storia" prevedendo, nelle classi terminali del ciclo di studi delle nostre scuole, in modo esclusivo, lo studio del '900, a partire dal 1997-98. Al riguardo, il nostro Istituto aveva organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Savona, alcuni corsi di aggiornamento per docenti (ad esempio, "Lettura critica di alcune rilevanze del '900), un convegno sul tema: "L'insegnamento della storia contemporanea in alcuni paesi europei", e aveva iniziato un proficuo rapporto culturale con il liceo scientifico "O. Grassi" di Savona, "scuola polo per l'aggiornamento sullo studio del '900" e con altre scuole della nostra provincia.

Nel numero scorso di "Quaderni savonesi" abbiamo chiesto un contributo su questo tema ad un gruppo di dirigenti scolastici, docenti ed esperti. Il dibattito prosegue anche su questo e si concluderà successivamente, con un convegno, previsto nel prossimo autunno, dedicato alla situazione attuale relativa all'insegnamento della storia del '900 nella nostra scuola e in particolare della Costituzione della Repubblica.

LA STORIA È UNA DISCIPLINA FONDAMENTALE PER COSTRUIRE LA CONVIVENZA SOCIALE

Carla Siri

Il primo gennaio del 2008 la nostra Costituzione ha compiuto sessant'anni: essa rappresenta il punto di congiunzione tra il nostro passato, il nostro presente e il nostro futuro.

È nata da uno sforzo unitario quale atto conclusivo di un percorso eroico di resistenza al nazifascismo che ha tenuto insieme con una spinta ideale un arco di forze politico-ideologiche che andava dai liberali ai cattolici sino ai comunisti.

Questa unità d'intenti si è sviluppata durante la Resistenza come volontà di rinascita nazionale e di progresso sociale.

La collaborazione tra parti politiche e culture di-

verse diede vita ad una Costituzione democratica, progressiva ed antifascista.

Ma il nostro paese, pur avendo alla base della sua vita politica sociale ed economica una Carta dei diritti così avanzata, non è riuscito a superare la frattura politica e culturale tra chi il fascismo l'aveva sostenuto a tutti i livelli e chi l'aveva osteggiato durante il Ventennio e poi combattuto e vinto.

Dopo il 1945 quanti fascisti si sono riciclati, nel silenzio di molti, in ruoli importanti della stato!

Ricordo, per esemplificare, che alla fine degli anni '40 venne nascosta in un armadio tutta la documentazione riguardante le stragi nazifasciste.

Quell'armadio con le porte girate verso il muro, che fu poi chiamato "l'armadio della vergogna", rimase volutamente dimenticato per decenni presso la Procura Generale Militare di Roma e solo recentemente riaperto.

È noto che questa rimozione fu determinata in larga misura dalla divisione in blocchi stabilita dalle potenze vincitrici già prima della fine della Seconda Guerra Mondiale, che collocò sia l'Italia che la Germania Federale all'interno dell'area di influenza degli Stati Uniti d'America.

Nella logica dei blocchi contrapposti la storia della Resistenza italiana è da subito risultata scomoda sia perché l'antifascismo e l'antinazismo erano di ostacolo alla nuova "guerra fredda" che si stava ingaggiando contro l'Unione Sovietica, sia perché a differenza di movimenti analoghi sorti in altri paesi europei, era caratterizzata da obiettivi non solo nazionali, ma anche di classe.

Una delle ricadute negative del quadro che ho tratteggiato è quella di non aver trasmesso compiutamente alle nuove generazioni la verità su quegli anni, di cui è stata diffusa un'immagine spesso stereotipata ed annacquata nella retorica.

Il luogo per eccellenza dove poter conoscere, in modo completo, gli avvenimenti della nostra storia è la Scuola: essa è l'istituzione alla quale la società affida il compito di trasmettere le conoscenze alle nuove generazioni. Ma i programmi scolastici non hanno compiuto con coerenza questo obiettivo.

Spesso, alla carenza dei programmi e dei libri di testo, hanno supplito molti insegnanti mossi da passione civile o da esperienze di vita. A partire poi dall'anno scolastico '97/'98 è entrato in vigore il decreto dell'allora Ministro Berlinguer che ha introdotto lo studio del Novecento nell'ultima classe delle scuole superiori. Anche il Consiglio d'Europa

ha sollecitato lo studio della Storia contemporanea in chiave europea ed ha anche indicato delle tematiche significative tra cui ha rilevanza la lotta al nazifascismo. Tuttavia appare abbastanza evidente che oggi i giovani, in generale, non solo non posseggono una conoscenza profonda della Storia ma provano scarso interesse per lo studio del passato del loro paese e non collegano i diritti di cui oggi godono con un precedente periodo storico dominato da dittature assolute, durante il quale ogni elementare diritto era stato eliminato.

Nei giovani l'interesse per il bene comune è debole e la democrazia, la libertà, i diritti sono vissuti come un dato di fatto invece, secondo Gustavo Zagrebelsky "la democrazia è un sistema di governo delle società umane che richiede rinuncia per il bene collettivo e dedizione particolare. [...] Se i cittadini non sono disposti a questa rinuncia non sarà possibile costruire quel patrimonio comune di beni materiali e immateriali che potrà essere gestito democraticamente nel bene di tutti."

La Storia è una disciplina fondamentale per costruire la convivenza sociale. Infatti una generazione senza memoria non può costruire il suo futuro.

Allora occorre ripensare ad un nuovo modo di insegnare la Storia e in particolare quella della Resistenza nella scuola, già in quella primaria.

Certo si deve abbandonare l'apprendimento da manuale, è necessario intraprendere la via della ricerca, della lettura critica dei documenti come già stanno facendo alcuni Istituti di Scuola Media Superiore savonesi. La disciplina della Storia quindi non deve essere solo la conoscenza degli avvenimenti del passato lontano o recente ma un metodo di analisi e interpretazione delle fonti che permetta ai ragazzi di leggere anche il tempo presente.

Dobbiamo riscoprire la natura scientifica della Storia e come tale affrontarla: fare ipotesi e verificarle attraverso un percorso di analisi e confronto di varie fonti.

Questo lavoro richiede un grande impegno prima da parte degli insegnanti e poi degli studenti. I frutti che verranno saranno l'indipendenza di pensiero dei nostri ragazzi e la loro capacità di sentirsi parte di una società che può crescere e svilupparsi solo col contributo di tutti pur nelle rispettive diversità.

